

Organizzazione

Intanto ogni reparto sta individuando stanze dedicate

Se cambia il metodo,
ogni malato resterà
nell'area in cui si cura
la sua patologia

BRESCIA. Sulla proposta di introdurre un nuovo sistema per conteggiare i pazienti Covid in ospedale scienza e politica si dividono. Le Regioni fanno pressione sul Ministero affinché cambi le regole; il ministero della Salute prende tempo dichiarando che «il dialogo con le Regioni è sempre aperto». Per il Comitato tecnico scientifico «il bollettino deve rimanere invariato» ed anche la Federazione nazionale degli Ordini dei Medici ritiene che «l'eventuale modifica dei criteri sul conteggio dei ricoverati non funziona». Nessun atto formale dalla politica, ma il dibattito è acceso ed anche negli ospedali bresciani già dalla prossima settimana ci si riorganizza per dedicare stanze ai

positivi nei reparti di competenza della patologia per la quale sono stati ricoverati e non, come avviene in gran parte ora, in reparti Covid (pensiamo ai cinque piani della Scala 4.0 del Civile interamente dedicati a chi ha sviluppato la malattia dopo l'infezione da virus SarsCov2).

Il presidente della Fondazione Gimbe, **Nino Cartabellotta**, definisce la proposta «inadeguata e rischiosa per ragioni cliniche e inapplicabile per ragioni organizzative, serve solo ad evitare restrizioni legate al cambio di colore delle Regioni in rapporto all'occupazione dei posti letto disponibili». «Considerato che la Covid-19 è una malattia multisistemica che colpisce vari organi e apparati - spiega Cartabellotta - de-

finire lo status di asintomatico è molto complesso, specialmente nei pazienti anziani con patologie multiple; inoltre la positività al virus può peggiorare la prognosi di pazienti ricoverati per altri motivi, anche in relazione all'evoluzione della patologia o condizione che ha motivato il ricovero e alle procedure diagnostiche e terapeutiche attuate».

Per Silvio Garattini, presidente dell'Irccs Istituto Mario Negri, «se si riesce a differenziare i ricoveri bene: in quel caso si può dire quale percentuale rappresenta gli ammalati che hanno altri fattori di rischio. Sono tutti dati esistenti, li dobbiamo dare e spiegare». Conclude lo scienziato: «Credo che si debbano enfatizzare soprattutto i dati che riguarda-

no i ricoverati per Covid nelle terapie intensive e la mortalità legata alla malattia, perché questi sono i numeri importanti che non devono far abbassare la guardia sulla necessità di vaccinarsi e di adottare le misure di sicurezza necessarie». // **ADM**



Dove. Ci si riorganizza



Peso:18%